

Migliaia di operai di Colferro e Castellaccio decisi a non far passare la rappresaglia

Tensione per i 100 operai sospesi Decisa condanna del monopolio SNAI

L'iniziativa dei giovani - Dieto la serrata il tentativo di colpire l'unità dei lavoratori per passare un piano di ridimensionamento dell'azienda - Costituito un comitato unitario di solidarietà - Oggi incontro con gli industriali a Frosinone

Dopo tre giorni di pacifica occupazione

I saldatori hanno lasciato il municipio di Monfalcone

Oggi i lavoratori dell'Italcantieri decideranno se accettare le proposte del ministero - La spaccatura tra i partiti di centro-sinistra

DAL CORRISPONDENTE

MONFALCONE, 9 febbraio

Alle 22 di sabato, i saldatori elettrici dell'Italcantieri hanno lasciato la palazzina municipale, che avevano occupata pacificamente, per tre giorni di seguito, come forma di sostegno e di pressione nei confronti del trattato che si stavano svolgendo a Roma. Gli occupanti, dopo aver ascoltato la parola dei sindacalisti rientrati dalla capitale, hanno giudicato per il momento esaurita questa originale e nuova forma di lotta, che tanto clamore ha suscitato in tutti gli ambienti e che ha ottenuto il più ampio consenso popolare.

Alle 22 gli occupanti hanno consegnato la palazzina nelle mani del sindaco e del capo dei vigili urbani.

Nella serata di oggi anche gli studenti di due istituti hanno sospeso l'occupazione, mentre quelli di un terzo istituto occupato la sponderanno domani mattina.

I rappresentanti degli studenti hanno diffuso un comunicato in cui si impegnavano in ogni caso a riprendere la lotta a fianco dei saldatori.

Domani, lunedì, alle 8, i 540 saldatori rientreranno nei cantieri per scendere nuovamente in sciopero alle ore 9 e recarsi in una sala cittadina per decidere sulle proposte fatte dal ministero.

Come hanno riferito i sindacalisti queste proposte si possono riassumere nella garanzia del 92 per cento, che si protrae per tre o quattro mesi, in attesa delle nuove tabelle di cottimo, e in un prestito, in parte recuperabile, di 100 mila lire per ogni operaio impegnato nella vertenza. Sull'altro numero punti le possibilità di accordo sono positive. Aperto resta dunque quello principale, la percentuale di cottimo fissa e il periodo di garanzia, sul quale deciderà appunto l'assemblea di domani.

A proposito delle proposte ministeriali le opinioni sono diverse. In ogni caso, ripetiamo, sarà l'assemblea dei saldatori a decidere se accettarle o proseguire la lotta, sempre con forme diverse da quelle attuali.

Come abbiamo già riferito, la energia azione dei saldatori ha profondamente inciso negli ambienti politici della città. Di fronte ad un fatto così clamoroso e nuovo, come le 420 ore di sciopero e l'occupazione del municipio, tutte le forze politiche hanno preso posizione. Così, mentre operai, studenti e cittadini scendevano in piazza, i partiti politici hanno dovuto dire da quale parte stavano.

Su questa scelta si è spaccato il centro-sinistra di Monfalcone. La stampa locale dà molto risalto a questo fatto, facendolo risalire alla votazione di due distinti ordini del giorno, uno da parte del PCI, PSI, PSUI e l'altro dalla DC, avvenuti venerdì scorso nel corso di una convocazione straordinaria del consiglio comunale.

In verità però, già in precedenza le forze politiche di sinistra avevano preso posizioni comuni sulla vertenza, mentre la DC si era rifiutata di partecipare perfino alle riunioni dei partiti stessi.

PCI, PSI, PSUI e PRI si erano subito mossi dalla parte dei saldatori accettando come gli industriali la loro avanzata vertenza, il loro avanzato sostenuto quando la direzione dell'Italcantieri aveva invitato a tutti i lavoratori una lettera provocatoria e minatoria, infine si erano schierati senza riserve al loro fianco quando avevano occupato la sede municipale.

Altrettanto è avvenuto da parte delle associazioni economiche di categoria, degli studenti di ogni tendenza politica e della popolazione.

In questo contesto fortemente unitario brillava l'isolamento della DC monfalconese, inizialmente passiva e incerta, poi timorosa di andare contro gli uomini del PRI e dell'Italcantieri, infine aperta verso la sponderanno domani mattina.

All'ultimo momento la DC ha diffuso un volantino che ha fatto sorridere quanti lo hanno letto. Con tale scritto la DC, mentre deplora l'occupazione del municipio, con buona dose di demagogia «Ordina a tutti i rappresentanti del partito che ricoprono cariche di responsabilità pubblica di risolvere le vertenze del lavoro in tempi ragionevoli e avendo sempre presenti gli interessi dei lavoratori».

A proposito della DC vi è da dire che, mentre questa è la posizione del gruppo destrorso di Monfalcone, da parte del segretario provinciale è giunto ai saldatori un messaggio di completo solidarietà, cosicché il gruppo monfalconese diretto dal sindaco appare nettamente isolato anche nell'ambito del partito stesso.

Da quanto si è saputo i socialisti sono impegnati in una serie di «numeri per giudicare» e, negli ultimi fatti, l'opportunità di mantenere legami politico-amministrativi con un alleato fortemente compromesso come appare in questo momento la DC di Monfalcone.

Non tutto ovviamente è ancora chiaro in questa intricata vicenda.

Il «caso» è stato aperto da una denuncia presentata da un gruppo di operai, tra i quali il segretario provinciale dei chimici della UIL, sono stati allontanati dalla fabbrica. Per le licenze di questi operai, fra i quali il segretario provinciale dei chimici della UIL, sono stati allontanati dalla fabbrica.

DALL'INVIATO

COLFERRO, 9 febbraio

La SNAI-Viscosa non ha certo amici qui a Colferro. S'ammare bastava fare un giro per le strade e le piazze di questo centro industriale, per rendersi conto dell'isolamento in cui si trovano i nuovi padroni della ex BPD. Su muri fanno delle mostruosi graffiti improvvisati, battuti nella notte, con il pennello e la vernice, nei quali si esprime la solidarietà e il millecento operai di Castellaccio sospesi «sino a nuovo ordine». Tutti i partiti hanno preso posizione contro il monopolio; hanno considerato la decisione della SNAI-Viscosa un grave atto di rappresaglia.

Stamane a Colferro non si parlava d'altro. Se ne parlava nei capannelli della gente ferma nelle piazze a godersi la giornata di sole, alle 11, se ne parlava davanti ai tavoli dove un gruppo di giovani ha organizzato una raccolta di firme di solidarietà per il gruppo BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra. Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario.

La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

DALL'INVIATO

COLFERRO, 9 febbraio

La SNAI-Viscosa non ha certo amici qui a Colferro. S'ammare bastava fare un giro per le strade e le piazze di questo centro industriale, per rendersi conto dell'isolamento in cui si trovano i nuovi padroni della ex BPD. Su muri fanno delle mostruosi graffiti improvvisati, battuti nella notte, con il pennello e la vernice, nei quali si esprime la solidarietà e il millecento operai di Castellaccio sospesi «sino a nuovo ordine». Tutti i partiti hanno preso posizione contro il monopolio; hanno considerato la decisione della SNAI-Viscosa un grave atto di rappresaglia.

Stamane a Colferro non si parlava d'altro. Se ne parlava nei capannelli della gente ferma nelle piazze a godersi la giornata di sole, alle 11, se ne parlava davanti ai tavoli dove un gruppo di giovani ha organizzato una raccolta di firme di solidarietà per il gruppo BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

Per realizzare il suo programma ha bisogno di trovarsi di fronte ad una linea politica divisa, ad una città furente e indebolita. Invece, l'unità dei lavoratori si è andata mano a mano rafforzando; al Comitato di iniziativa una amministrazione popolare con la alleanza di tutti i partiti di sinistra.

Le cose a Colferro sono andate nel senso contrario. La SNAI-Viscosa da quando, un anno fa, ha rilevato gli stabilimenti della BPD ha preparato un piano di ridimensionamento del complesso.

In un conflitto a fuoco con agenti di PS e carabinieri

Un omicida evaso ucciso con due colpi di pistola

Searsi particolari sul grave episodio accaduto ieri in una piazza di Siracusa - Il detenuto era fuggito il 12 dicembre scorso dalla stazione di Reggio Calabria

Graziano Mesina

rientrato in Sardegna

CAGLIARI, 9 febbraio

Graziano Mesina è sbarcato questa mattina ad Olbia dalla nave di linea proveniente da Civitavecchia. «Graziano» era stato trasferito nei giorni scorsi a Roma perché doveva comparire davanti alla Corte d'Appello per rispondere del reato di ricettazione della pistola che gli servi per sparare nel 1961, ad Origgio, contro il pastore Luigi Merù.

Graziano Mesina fu condannato a sedici anni per tentativi di omicidio e a otto mesi per ricettazione. La Corte di Appello di Roma lo ha assolto per insufficienza di prove da quest'ultima accusa. Il bandito è stato fatto salire sul cellone che si è diretto verso Nuoro.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Paolo D'Aquila, condannato per omicidio a 25 anni di reclusione e fuggito il 12 dicembre scorso dalla stazione centrale di Reggio Calabria mentre veniva tradotto da Napoli a Siracusa insieme con un altro detenuto, Antonio Petrilli di 48 anni, è morto oggi alle 15 all'ospedale civile di Siracusa, dove era stato trasportato dopo essere stato colpito, al petto con due pallottole da alcuni agenti di polizia e lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo Graziella e successivamente il dott. Pecora, con altri agenti, si è avvicinato ai tre uomini. Appena Paolo D'Aquila si è reso conto di essere stato scoperto, si è lanciato verso una bicicletta, ma prima ancora che riuscisse a raggiungerla un agente di pubblica sicurezza l'ha preso che era inutile tentare la fuga, giacché tutte le strade erano sbarrate.

Il D'Aquila ha allora estratto la pistola ed il dott. Pecora ha sparato due colpi di pistola, colpendo il ricercato. Il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito dopo il delitto, sfuggendo a tutte le ricerche, riuscì a lasciare la Sicilia raggiungendo Milano, dove, grazie all'aiuto di pregiudicati di origine siracusana, ottenne un passaporto falso ed espatriò in Svizzera.

La polizia elvetica si occupò ben presto di lui: una ragazza, infatti, lo denunciò per violenza ed incitamento alla prostituzione. Arrestato il D'Aquila fu estradato in Italia, dove, nel frattempo, dalla Corte d'Assise di Siracusa, era stato condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario.

Subito informato, il dirigente della squadra mobile dott. Pecora, postosi in contatto con il tenente Iannuzzo dei carabinieri, ha predisposto un piano per precludere ogni possibilità di fuga al ricercato.

Agenti e carabinieri hanno sbarrato tutte le strade di accesso al largo